



TEATRO

Quei gradini per le vittime degli orrori

di **RODOLFO DI GIAMMARCO**

Rigorosissimo, modernissimo, lucidissimo, il canadese Robert Carsen conclude la sua trilogia sofoclea al Teatro Greco di Siracusa con una *Antigone* che, fino al 5 giugno, conferma la sua impressionante autorità registica dotando subito la base dei già visti immensi

↓ “Antigone” di Sofocle è in scena al Teatro Greco di Siracusa con la regia di Robert Carsen nella traduzione di Francesco Morosi



26 gradini con tanti sacchi di cadaveri recati da militari odierni, per le lamentazioni dei congiunti. Una tragedia collettiva senza parole, un monito che s'associa agli orrori di Gaza, alla percezione d'un regime, e Carsen sa spostare schiere, cicli e luttuose coreografie con grande domestichezza per i 90 dispositivi umani che dirige. Consolidata è la sua squadra personale. L'autorità di Creonte ha la postura d'acciaio di Paolo Mazzarelli, e il suo divieto di seppellire Polinice ritenuto non virtuoso lo pone in conflitto con Antigone (una frugale e mai enfatica Camilla Semino Favro) che, sostenuta con pacatezza dalla sorella Ismene (Mersila Sokoli), esige la

tumulazione del fratello. Civile il contegno di Emone (Gabriele Rasella) promesso di Elettra, e toccante lo scontro di lui col padre Creonte, in una sfida di idee in cui muoiono Elettra, Emone e la first lady Euridice di Ilaria Genatiempo. Il Tiresia di Graziano Piazza, sguardo accecato, scuote gli animi. Da citare il capo coro Rosario Tedesco. Scene, costumi, movimenti e musica sono la giusta lunga mano di Carsen, che forse un giorno rivedremo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRAGEDIA

Antigone

Regia di Robert Carsen

Voto: ★★★★★

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



006608-1T0026